



BLOCCATA LA «DICIOTTI» CON A BORDO 177 PERSONE SOCCORSE

# Porti di nuovo chiusi Costretta in mare anche la Guardia Costiera

Per la nave "Diciotti" non c'è ancora un porto di destinazione e il mezzo della Guardia Costiera italiana continua la sua paradossale odissea al largo di Lampedusa con a bordo 177 migranti (tra cui donne e bambini). Malta ha risposto negativamente alla richiesta di un approdo sicuro,

negando la propria disponibilità e accusando l'Italia di non aver prestato soccorso secondo le modalità degli accordi internazionali. E il ministro dell'Interno Salvini non sembra incline a rivedere le proprie posizioni di chiusura dei porti italiani a una nave militare del nostro Paese.

MARCELLI A PAGINA 13

## I 177 «prigionieri» della nave Diciotti Nuovo braccio di ferro tra Salvini e Malta La Ue: «Pronti a garantire una soluzione»

MATTEO MARCELLI

**P**er la nave Diciotti non c'è ancora un porto di destinazione e il mezzo della Guardia Costiera italiana continua la sua odissea al largo di Lampedusa con a bordo 177 migranti (tra i quali anche donne e bambini). Nella tarda serata di giovedì, Malta ha risposto ancora una volta negativamente alla richiesta di un approdo sicuro avanzata dall'imbarcazione delle Capitanerie di porto, negando la propria disponibilità e accusando l'Italia di non aver prestato soccorso secondo le modalità stabilite dagli accordi internazionali: «L'Italia non ha appigli legali per chiedere di fornire un porto sicuro per questo ultimo caso - ha scritto il governo di La Valletta in una nota -. Il porto sicuro più vicino è Lampedusa». Le autorità dell'isola hanno inoltre sottolineato come sia stato lo stesso barcone, procedendo «senza difficoltà», a rifiutare l'aiuto della marina locale, preferendo piuttosto continuare il suo viaggio verso le coste italiane. «Stranamente il Centro di coordinamento del soccorso marittimo di Roma non ha mostrato alcun interesse per la sicurezza dei migranti quando il barcone si trovava nella zona Sar della Libia - ha poi attaccato l'esecutivo maltese - e non ha fornito assistenza tra una zona Sar e l'altra». La situazione, insomma, resta invariata e il ministro dell'Interno Matteo Salvini non sembra incline a rivedere le proprie posizioni.

La novità arriva invece dall'Unione europea, che ieri ha ufficializzato la propria attenzione sulla vicenda: «Seguiamo gli sviluppi molto da vicino - ha detto la portavoce della Commissione per la Migrazione, Tove Ernst -. Per il momento non sono al corrente che vi siano contatti tra la Commissione e gli stati membri (per un eventuale smistamento dei migranti a bordo ndr). Ma come in passato siamo pronti, se c'è necessità, a fornire sostegno al coordinamento e a prestare tutto il nostro peso diplomatico per soluzioni veloci». La Commissione, sempre per voce di Ernst, ha fatto inoltre sapere di essere disponibile «fino a quando non sarà trovata una soluzione sostenibile a lungo termine» e di essere pronta a svolgere un ruolo di coordinamento per gli arrivi nel mese di agosto. A patto, però, che gli altri Stati siano d'accordo e che gli accordi ad hoc non diventino la norma, poiché la responsabilità non «è di uno o solo pochi Paesi, ma del-

l'Unione nel suo insieme».

Un monitoraggio di cui il Viminale, secondo fonti vicine al vice premier leghista, si è limitato a prendere atto senza aggiungere commenti. Resta quindi fermo sulla decisione di non concedere un porto, mentre le condizioni dei migranti a bordo, dopo almeno tre giorni di mare, rischia di peggiorare drasticamente. Sono però migliorate quelle dei tredici naufraghi trasbordati ieri dalla nave e ricoverati nel poliambulatorio di Lampedusa. Circo- stanza che non ha però diminuito la preoccupazione di Mediterranean Hope, progetto per il soccorso della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia: «Nella rada di Lampedusa la nave Diciotti della Guardia costiera ha a bordo persone fortemen- te denutrite e debilitate, che attendono da più di 24 ore un por- to di sbarco», ha denunciato l'organizzazione. Alla protesta si è unito anche il Garante nazionale dei detenuti e delle persone private della libertà, che ha scritto al comandante della Guardia Costiera, Giovanni Pettorino, e a Gerarda Pantalone, capo Di- partimento Libertà civili del Viminale, chiedendo urgenti infor- mazioni sulla vicenda. «Secondo le informazioni disponibili - ha evidenziato Mauro Palma -, la nave, che si trova al largo di Lam- pedusa, ospita migranti soccorsi in acque Sar maltesi che po- trebbero trovarsi di fatto in una situazione di privazione della li- bertà. Per questo il Garante chiede informazioni sul loro stato salute, sulla presenza di donne e bambini, e inoltre chiede indi- cazioni su un porto sicuro in cui farli sbarcare e spiegazioni sul- le motivazioni per cui è stato negato un approdo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La nave Diciotti della Guardia Costiera**

*(Ansa)*